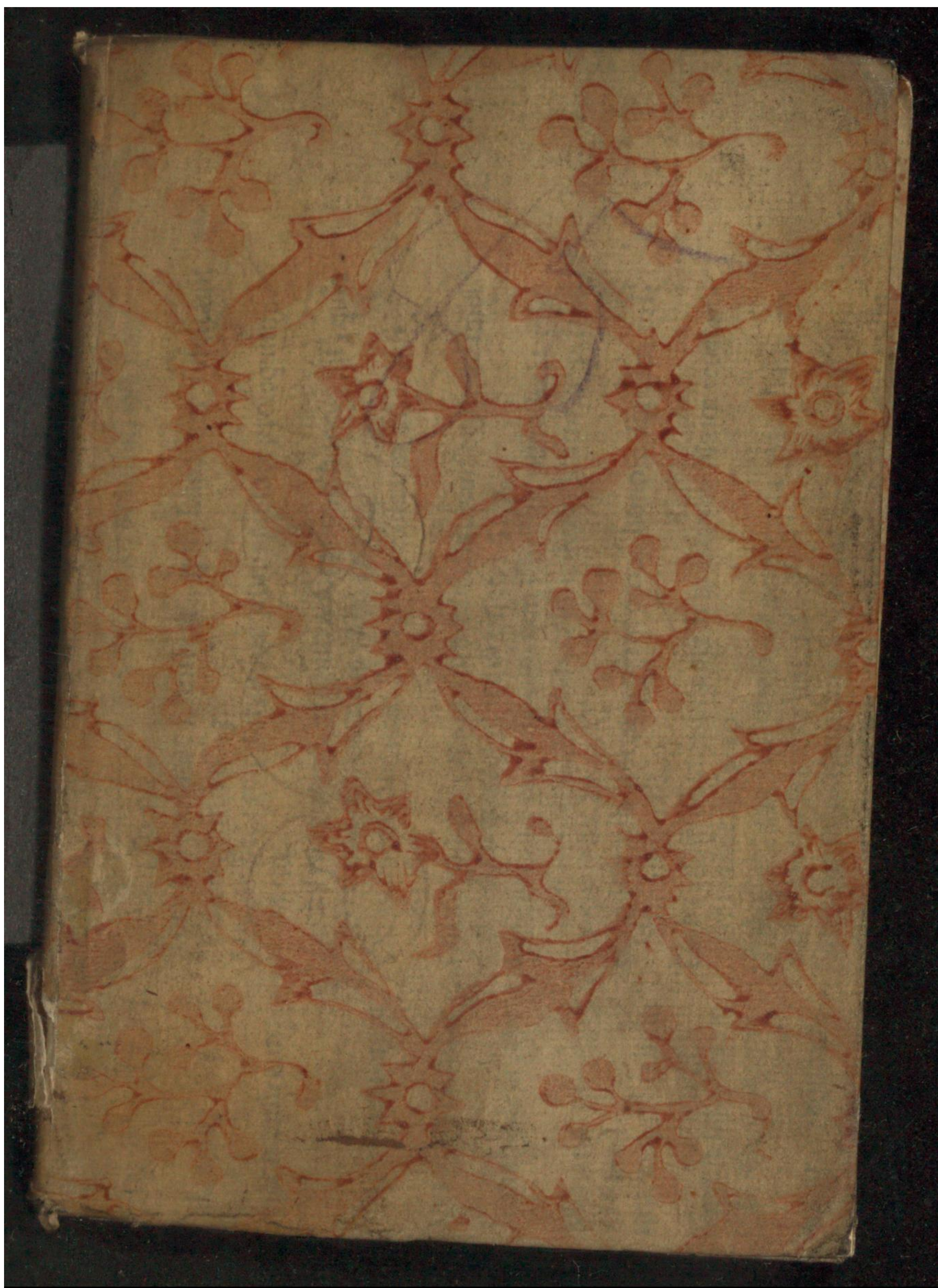
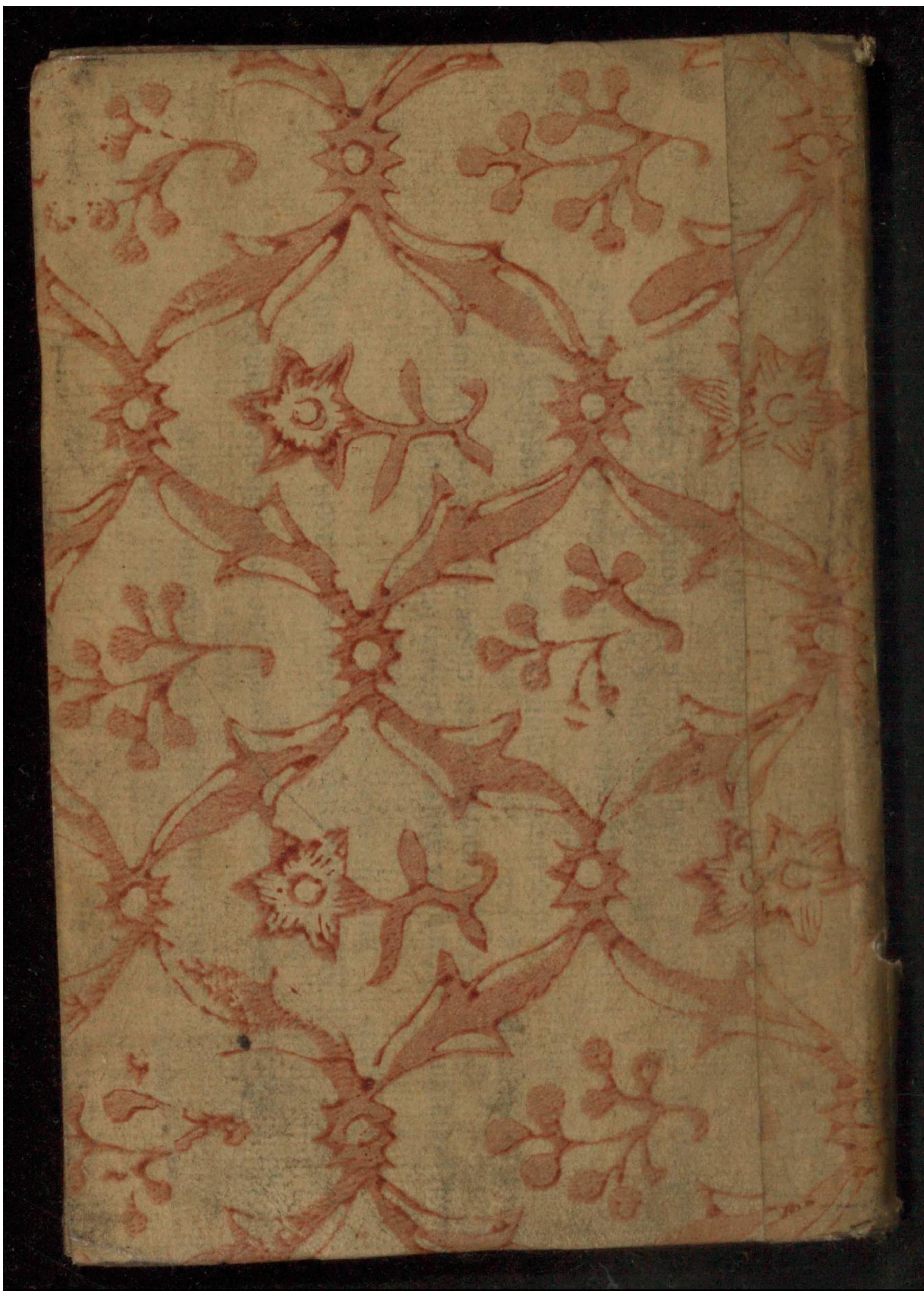


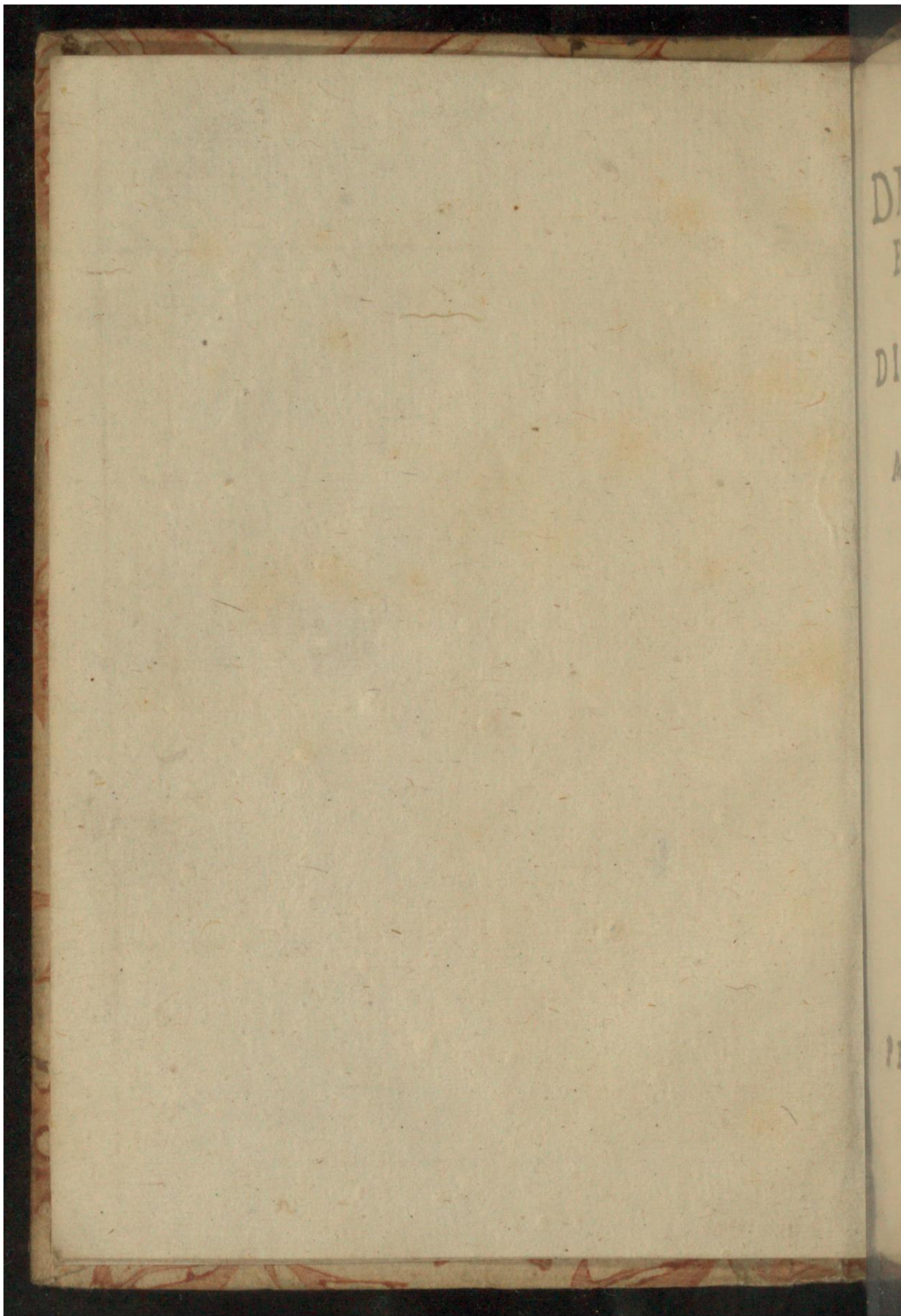












IL MODO DI PRESERVARSI, E CVRARSI DALLA PESTE.

DI GIO. AGOSTINO CONTARDO, MEDICO GENOVESE.



IN GENOVA, PER GIVSEPPE PAVONI. MDCXXX.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.


WELLCOME
LIBRARY



ALLI AMICI, S.



ENTENDO voi la Peſte vicina, mi hauete pregato, ch'io vi ponga ſuccintamente in iſcritto quelli Rimedij, che potreſte vſare per preſeruarui, e riſanarui da eſſa. Io, che per ogni conto mi vi ſento vbligato, hò fato, con ogni preſtezza in voſtro ſeruitio tre coſe. Prima (laſciando da parte che coſa ſia Peſte, da quali, e quante cauſe ella

prouenga ; di quante ſorte ne ſia alle volte ſtato , gli ſegni della futura Peſte, & altre pompe, fuori di ogni biſogno, e fuor di tempo) hò letto quanti buoni Autori, antichi, e moderni, in materia tale hò potuto hauere alle mani. Poi hò ſcelto fra gli loro Rimedij, quelli, ch' hò ſtimato più facili, e pronti, e più accommodati al paeſe, e compleſſioni noſtre ; finalmente gli hò tradotti in lingua volgare, e dati alla Stampa per beneficio vniuerſale. Godete.

DELLA PARTE PRESERVATIVA.



POI che la parte Preseruatiua è più nobile assai, e più necessaria che la Curatiua sarà conueniente, & ragioneuole, che da essa incominciamo: la quale se ne viene abbracciando due capi principali. Il primo de quali è di fare, che il corpo valorosamente resista al contrario; l'altro di indebolire quanto più si puote il nemico vicino.

Si conseguirà il primo intento co'l purgare, e rendere forte il corpo: Questo si farà euacuando gli humori superflui: & vsando diligenza perche non si regenerino.

In varij modi si fanno le euacuationi, cioe cauando sangue, dando medicine, che per il ventre, ò per l'vrina purghino: aggiunghiuisi digiuno, l'essercitio, il sudore, e quella traspiratione, ò sia resolutione, che si fa inuisibile, ò insensibilmente.

Si hà da cauare il sangue dalla vena di mezo, chiamata Commune, del braccio dritto, tante

volte quell'anno, che si dubita di Peste, quanto l'huomo è auuezzo à cauarselo: mà à coloro che non vi sono auuezzi, conuiene prima che appaia la Peste, ò ritrouandosi in luoghi infetti, subito trarlo, ne in modo alcuno se ne deue cauare molto, ancora che più, ò meno, secondo la complessione, le forze, la pienezza, e la vsanza: mà sempre sì parcamente, che venendo il bisogno, si possa nel principio del male cauarne dell'altro. Cauato il sangue per cagion di preseruarsi, conuiene pigliare per tre giorni alla mattina vna oncia, e mezza di Osimele semplice, e tre oncie di acqua, nella quale sia cotta la Bettonica: mà se fusse di State, prenderassi in cambio di Ossimele, il Silopo acetoso, & in cambio della Betonica la Cecorea.

Si deue il quarto giorno, doppo li tre Siroppi, prendere quella sorte di medicina, che sia atta à purgare gli humori, che sarà giudicato sopr' abbondare nel corpo: stimo bene, che in tempo di sospetto tale, non si possano trouare medicine più à proposito ne più sicure di queste: dell' Aloe dell' humore Malenconico; del Reubarbaro alla Colera; dello Agarico alla Flemma; e se ne farà Compositione secondo il vario eccesso de gli humori; onde, se la Colera auanzasse la Flemma, e dalla Flemma fusse auanzata la Melancolia, si pigliarebbe tre parti di Reubarbaro, due di

Agarico

Agarico trociſcato, & vna di Aloè; e con queſto eſſempio ſi mutarà proportionalmẽte la Compoſitione del medicamento, la quantità odoſi ſarà quella, che alla compleſſione, alla virtù, al tempo dell'anno, alla età, al paeſe, alla pienezza, & alla vſanza ſarà cõueneuole.

E per chi, per qualche impedimento non haueſſe conſiglio di Medico, ſi può ſtatuire la Compoſitione, e la quantità in queſta maniera: di Reubarbaro, di Agarico trociſcato, di Aloè, di ciaſcuno vna dramma con Mel roſato, ò Vino buono vnite inſieme ſi riduchino in cinque Pilole potendoſi (ſe non ſi ſentiſſe ben purgato) da indi à otto giorni reiterare la preſa iſteſſa.

Pigliarà il giorno ſeguente alla purgatione vna dramma di ottima Thiriaca, ò di vero Mithridato: mà non ſe ne trouando, ò non potendone hauere, potrà vſar in luogo loro queſto Elettuario, prendendone due dramme, pigliate di ſangue ſecco di Anitra maſchio, ſangue ſecco di Anitra femina, di Ocea, di Capreto, Ruta ſeluatica, ouero domeſtica, Seme di Finocchio, di Cumino, di Aneto, di Napo ſeluatico, ò della Rapa, di ciaſcuno tre dramme; Radice di Gentiana, di Zedoaria, Trifoglio, Squinanto, Incenſo, Roſe ſecche di ciaſcuno quatro drãme; Pepe bianco, Pepe lungo, Coſto, Aniſo, Valeriana, Cinamomo, di ciaſcuno drãme due; Mirrha,

Nardo, di ciascuno dramme sei; Bengioino, Assaro, Ammoniaco, di ciascuno dramme tre; Maro, Agarico, di ciascuno dramme due, Legno di Balsamo venti grani, Iride Zafrano, Reubarbaro, radice di Centaurea maggiore, Gengiuo, Mastice, di ciascuno drāma vna; Stecados dramme cinque, faccisi di ciascheduno poluere sottilissimo, e mettansi insieme, con quattro volte tanto Mele buono, e ben spumato se ne facci Elettuario, e conseruarsi in vaso di argento purissimo, come cosa preciosa, non solo contra la Peste, mà contra veleni, e morsi velenosi.

Il giorno, chi seguirà alla presa del sudetto Elettuario, prenderà vna dramma di questa poluere. Pigliſsi radice di Termentilla, Seme di Cedro, Seme di Cardo benedetto, di ciascuno quanto vuoi, e faccisi poluere.

L'altro giorno appresso mangiarà due Noci, altretanti Fichi secchi foglie di Ruta, aggiungendoui vn poco di Sale.

Il seguente giorno masticarà ben bene vn boccone di Verbena, & alla fine la inghiottirà.

L'altro poi hauerà vna dramma di Hypericone chiamata Perforata, con ottimo Vino.

L'altro appresso prenderà quattro Scropoli di queste Pillole. Piglia di Aloè hepatico parti due di ammoniaco elettissimo parti due, di Mirrha elet tra parte vna, e se ne facciano con Maluasia, o al-

tro buon vino Pillole picciole, e sette delle quali se ne piglino, beuendoli vn poco di detto vino.

L'vltimo giorno, che è il settimo doppo la purgatione masticato ch'haurà al quanto vn scropolo di Reubarbaro, con otto grani di Zedoaria, dapoi lo inghiotirà.

Il giorno seguente ritornarassi à prendere dello Elettuario: mà questa seconda volta basterà vna dramma, poi seguirà di prendere gli altri Rimedij, di giorno in giorno continuamẽte, non tralasciando mai giorno che non prenda alcuno di detti sette Rimedij, sendo d'inuerno senza pũto alterare il modo detto di sopra. Mà apparendo la State, sarà bisogno correggere, e temperare li sudetti Medicamenti con zuccaro rosato, ò con l'istesse rose fresche, ò con l'acqua di esse, ò di Cicorea più, e meno, secondo che l'aere, e la complessione saranno più, e meno calde.

Giouerà grandemente à tutti: mà in spetie à coloro, à quali abbonda il Flemma nello Stomaco, vomitare per interualli doppo il cibo. beuẽdo copia di acqua calda cõ Ossimele, e mancando esso con aceto, & olio, e riposato vn'hora mangiar molto poco; & alla sera poi cenare al suo solito, lodano altri per vomitare il Ranno, ò Lisciuo che vogliamo dire.

Conseguentemẽte lodo che per fare la via più larga, à gli escrementi si tenghino gli meati della pelle

aperti

aperti, cõtrario effetto à che fa il lauare gli corpi di Aceto. Si aprono con olei odoriferi, come di Spica, aggiugnendoui la quarta parte di buonissimo vino, ò in luogo suo con olio di Costo semplice, vngendo le membra con soaui fregagioni.

Non lodiamo gli Bagni di acqua calda, poi che dall' vso di questi ne resta la carne troppo molle, e troppo atta ad esser' offesa da contrarij: mà più tosto m' accostarei alle fregaggioni moderate.

E questo basti quanto alla purgatione, e conforto del corpo, (auuenga che le fatiche, e la estrema dieta lo euacuarebbero certamẽte: mà ne rimarebbe poi troppo resoluto, e debole.) Assai sia essercitarsi moderatamẽte e mangiar modestissimo, e cibi che generino buon sangue, e che facilmente si digerischino, come sono carni di Pernici, di Fagiani, di Tordi, e di altri vccelletti di mõti, di Galline, di Tortorette, di Capretti, di Castrati, di Lepori, di Conigli, e di Vitello; non si mãgino Pesci se non piccioli, e buoni de scogli; ne si vsino Oue, se nõ freschissime, e da sorbire. Nociuo è il mangiare delle cose grasse, e frequentar' i Brodi.

Frà le Herbe si lodano la Lattuca, la Cicorea, la Portulaca, l' Acetosa, la Pinpinella picciola, la Calẽdola, la Betonica, il Finocchio, l' Anetho, la Boragine, la Ciserbita e tutte le sorti de l' Enduiie.

Non vietiamo à tutti l' uso dell' Aglio, poco però, e rare volte: mà si bene à gli Colerici, & a co-

loro che sogliono patir dolor di testa, & il simile si intenda del Rafano; Possonsi le sudette Herbe mangiare in Minestra, aggiuntoui però buon' Olio. Vue passe, & aceto.

Delli frutti si concedono Noci, Nocciuole, Fichi, Pistacchi, Amandole, e più dell' altre le amare, li Pignuoli Vua passa di Leuante, ò della nostra. Pomi acidi, Peri acidi, meligranati, Cedri aranci, Limoni, Cappari, Pruni secchi non molto dolci, Cireggie acide, e se ne può seruir in Minestre, & in Sapori conforme all' vso.

L' Aceto, l' Agresto, & tutte le altre cose di acido sapore sono di grandissima vtilità, onde sarà molto vtile condire la carne, i pesci, & altri cibi capaci di ciò con qualche acetoso sapore. Si può mangiare il Pepe integro ne' Sapori con alcuna cosa acida; e nel tempo del Verno si potrà vsare questa Compositione di Aromati: Pigliate di Cinamomo quattro parti, di Cardamomo, di Aniso di tutte due parti, di Rose, di Macis, di tutte tre parti, di Zafrano vna parte, di Pepe meza parte.

Potransi vsare in Condimenti, & in Sapori nõ solo le sudette Herbe: mà anco il Petrosillo, la Saluia, il Serpillo, la Satureia cõ Aceto, ò Agresto, ò altre cose acide; lodasi anco il sapore fatto di Latte di Amãdole, Zuccaro, Acqua rosa, Aceto, ò Agresto; e più gioueuole lo Arrosto, pur che si digerisca bene, che lo alesso. E questo sia detto à

bastanza

bastanza sul toccante à cibi; intendendosi per probibiti tutti quelli, che qui nõ habbiamo scritto
Beuersi Vino bianco, chiaro, odorifero, non fumoso: mà debole; non tanto però che non sia stomacale, partecipe più presto dello acido che del dolce, temperato con acqua, più e meno, secondo la qualità del Vino, della Stagion dell' Anno, della complessione, e dell' vso.
Molto vtile sarebbe il conseruare il Vino in vasi di Gineuro, di Lentisco, ò di Frassino, e che'i bicchiero fusse di fino Oro, e la quinta parte di Argento fosi, e legati insieme.
Molto si commenda ancora il lauarsi del volto con Vino buono, & Acqua rosa, dell' vno più che dell' altro, secondo il freddo, ò caldo della Stagione, e tenere spesso in bocca Seme di Cedro, e doppo hauerlo lungamẽte masticato inghiottirlo, vsar il Seme di Limone, ò di Arancio in cambio.
Fuggansi, come nemici capitali, l'Ira, i Gridi, la Mestitia, il Coito & il Dormire del doppo Disinare, eccettuando chi gli fusse molto auuezzo; e questo basti, quanto à quelle cose che possono rendere le parti interne del corpo gagliarde. Tempo è, che passiamo à quelle cose, che difendono di fuori il Corpo, e rendono deboli le forze del nemico, che è l' Aere pestifero.
Di queste altre sono vicine, e toccano l' istesso Corpo; altre sono remote; vicine sono le Vesti, le

quali deuono essere monde, & odorifere, e da tutte l'hore cambiate; onde saria vtile prima il profumarle, che vestirsene, con gli suffumigij, che diremo qui di sotto.

Sacchetini arteficiati, che si portano sopra'l Cuore, Stomaco, e Fegato, e Palle, che si portano in mano.

Remote sono le habitationi, le quali deuono hauere discosto, e nascosto il cesso, ò bassacamera, che vogliamo dire, & ogni altro luogo fetido, e puzzolente, e piglino l'Aere dalla Tramontana, e dal Ponente; e stiano chiuse dal Mezzogiorno, e Leuante; siano riscaldate, ancor che fusse di State, con fuoco di Legni odoriferi abbrucciati nel mezzo delle Stanze, e non ne' Camini ristretti; farassi odorifera con Profumi, Herbe odorate, Fiore, e Frutti di soaue odore. Ne si deue vscire di Casa prima di due hore di Sole, ne à giorni nuuolosi, & Aere turbato, ne à corpo digiuno, oltre lo vso de gli aiuti detti di sopra.

Li Profumi sono, ò per il Verno, ò per la State; per il Verno di Storace, d'Iride, di Macis, di tutti due parti, di Garofoli, di Mastice di Noce moscata, di cinamomo, di Zafrano, di Agaloco, di tutti vna parte.

Per la State di Succino eletto due parti, di Foglie di Mirto, di Scorza di Cedro, di Fiore di Nimphea, di Rose, di Viole, di Zafrano, di Macis, di Sandali citrini, di tutti vna parte, di Canfora, di

Ambra,

Ambra, di Bengioino, di tutti parte mezza, di Mosco il decimo d' vna parte; di questi polueri possonsi fare Profumi, e Palle di State con Acqua rosa; e nel Verno con Storace, aggiungendo all' vn' & all' altra del Laudano à discretione.

Facciasi la Palla di Legno di Cipresso, ò di Gineuro, ò di Lintisco, ò di Frassino vuota dentro, e fatta in maniera che si possa chiuder' & aprir à piacere, tutta piena di pertuggi, in questa si metta vn' pezzo di Spugna noua, bagnata prima in due parti di Maluasia, e di Acqua rosa, & vna di Aceto & aspersa bene la Palla con la sopradetta poluere, si portarà in mano, e spesso si accostarà al Naso, & in tempo di maggior sospetto, aperta la Palla, e spremuta la Spugna, tocchinsi le Narici copiosamente di quel Liquore. Delle sudette polueri si possono fare Sacchettini in zendalo, ò in altra materia di Cremesi, e partirli à difesa del Cuore.

Confortaransi il Fegato, il Stomaco, e li Testicoli con questo Vnguento, di Olio rosato onfancino oncie due, di Olio di Spica odorifero mezza oncia, di Cinamomo poluerizato, di Garofoli poluerizati di tutti mezza dramma, di Rose, di Sandali citrini, di ciascuno vna dramma. facsicia Vnguento molle, con vn poco di Cena, & Aceto.

LA
PARTE CVRATIVA
DELLA PESTE.
DI GIO. AGOSTINO CONTARDO, MEDICO, GENOVESE.



IN GENOVA,
PER GIVSEPPE PAVONI.
MDCXXX.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

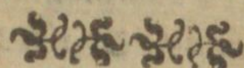
AL LETTORE.

SI marauigliarà forse alcuno, perche io non habbi dedicato queste mie pouere, e fredde fatiche à qualche galant'huomo, dal fauor, e gratia del quale fussero almeno difese dall'inuidia. Il che non hò voluto fare per dui rispetti, l'vno perche conosco, & ingenuamente confesso, non esser in questa, ne in altra delle cose mie tanto di buono, che l'altrui dentro hauesse oue attaccarsi: l'altro, che sendo quest' Opera mia di Peste, non sò chi hauesse per bene, che gli fusse mandata la Peste, à casa: Ella se ne vscirà dunque sola, e se pur auuenisse, che la dessi della testa nell'inuidia, chi sà che l'vna peste non amazzi l'altra.

DELLA



DELLA PARTE CVRATIVA.





E, ò per troppo conuersar con gl' Infetti, ò per grandissima malignità dell' Aere, l'huomo si sentisse offeso: conuiene subito senza induggio ricorre à gli Aiuti, che quì di sotto con breuità scriueremo.

Il primo giorno, si fàrà vn Seruitiale di Brodo di Gallo ben salato chi è migliore, ò d' altra carne in luogo suo, di quattro rossumi di Ouo, tre oncie di Mel rosato, & vna di zuccaro rosso.

Poi si faccino queste epithime al Cuore, al Fegato, & à li Testicoli. Pigliate quatro parti di Acqua rosa, vna parte di Vino ottimo, mezza parte di Aceto rosato, e se non se ne può hauere, di Commune, & il decimo di vna parte della Poluere per la State, che habbiamo scritta di sopra nella Preseruatiua.

 Fatto

Fatto questo, se apparirano tumore, ò dolore in parte esteriore del Corpo, se gli metterà sopra vna Ventosa: mà se non apparirà cosa alcuna, attacaransi all' hora le Ventose, doppo l'vn' è l' altra orecchia, e sotto le asselle, & vicino à l'anguinaglia. Poi apparsi, ò non apparsi li tumori, si cauarà sangue della vena, più e meno, secondo la età, la complessione, le forze, l'vso, il tempo dell' anno, & altre auertenze detto di sopra. Se il tumore, ò il dolore saranno nel collo, ò sopra il collo, si aprirà la vena della testa, la quale è sopra il gombito nella parte esteriore. Se sarà frà il collo, e l' anguinaglia, come, ò nelle coste, ò nel petto, ò nelle altre parti, quando fossero prise da Carboni, Pustole, ò simili mali, aprasi la vena del Fegato, chi è nella parte di dentro del braccio. Se sarà nell' anguinaglia, ò più basso, si pigliarà la vena Saffena, la quale è sopra il tallone, cioè cauiglia di dentro, e similmente se fusse sopra l' anguinaglia, ò più basso ancora.

Se il tumore, ò il dolore sarà solo da vna banda, piglisi la vena da quell' istessa banda: Se da l' vn' e l' altra, più presto la vena della parte destra, e poi anco in corpo robusto quella della sinistra. Mà se non appare dolore, ne tumor alcuno, cauisi sangue, alla mattina dell' vno e l' altro braccio, & alla sera dalle parti infe-

riori

riori dall'vna, e l'altra Saffena; compartendo il ſangue con tanto giudicio, che dal troppo, la virtù non ſi riſolua.

Cauato il ſangue, dijnſi immediatamente otto grani di Smeraldo fino piſto ſottiliſſimamente, con vna oncia d'Acqua roſa; e ſe non s'haueſſi il Smeraldo. pigliſi l'Elettuario di Sangui ſudetto. ſotto, il medeſimo modo ſcritto ſopra, ò in luogo ſuo vn'altro di quei ſette, che habbiamo deſcritti. E ſe nel giorno del Sangue, ſi manifeſtarà prima, ò doppo d'hauerlo cauato prima il ſangue, ſe gli applicarà di nuouo la Ventoſa, e datigli molti, e profondiſſimi tagli, ſe gli repplicarà la Ventoſa E tutto queſto s'hà dà far' il primo giorna. facendo fomenti, a gli tumori, con Spunghe bagnate nella decottione di Camomilla; e ſe non fuſſe pronta, bagninſi nell'Olio doue ſia bollito del cenere: e reapplichinſi le Ventoſe, tra quel primo giorno, e la notte, tre, ſino in quatro volte.

Nel ſecondo giorno ſtanti le coſe nel loro eſſere, pigliarà queſta lieue purgatione: faccinſi bollire diece dramme de tamarindi nell'acqua, poi ſi ſpremino, e gettino via, e nella decottione, ſi aggiunga vna dramma di Reubarbaro, mezza dramma di Agarico trociſcato, & vn'oncia di ſiropo roſato ſolutiuo, e beuaſi caldo, dandogli poi alla ſera inanti cena d'vn'hora queſta pol-

uere, in tre oncie d'Acqua rosa finissima. Piglisi di Cardo benedetto, di Seme di Citro, ò di Limone, ò Citrone (non hauendo Citro) di Tormentilla, di Perle fine, di Coralli, e di Rose, di tutti diece grani, riduchinsi in poluere, e mescolinsi insieme; e tutto questo il secondo giorno
Nel terzo giorno pigliarà alla matina vna dramma di Elettuario di Sangui, aggiuntoui altretanto zuccaro rosato, pigliando poi spesso vn cucchiaro di Siropo di agro di Citro, e non hauendone, in suo luogo acqua temperata con Aceto. Alla sera poi pigliarasi quatro oncie di succhio di foglie di Garofoli, ò d'herba detta Calendola, ò di Verbena, ò di Betonica, con due dramme di questa poluere. Piglisi di radice di Tormentilla, di Dittamo vero, e non hauendone di Dittamo frassinello, di Zedoaria vera, di Gentiana, di radice di Carlina, di radice di Verbasco, detto da noi Genouesi Leuantone, fatto secco all'ombra, che si possa ridure in poluere, di tutte quanto voi, e faccisi poluere sottilissima, e beuutene due dramme nel sudetto succo, si coprirà bene, e prouocarà con ogni patienza il sudore; vnico, e mirabile Rimedio in simili. E se non si ritrouessero herbe verdi, si vsarà decottione di dette herbe secche, in cambio del succo. E questo tutto nel terzo giorno, mantenendo però assiduamente tutto il secondo, e terzo
giorno

giurno ſopra il tumore vno de queſti Rimedij, ò l'vno doppo l'altro: cioè, vno roſſume di Ouo molto bene aſperſo di Sale, il che ſe gli muti ſpeſſo, L'herba chiamata Verbaſco, ò Leuantone, piſta inſieme con la radice, poi inuoltata nella ſua propria foglia. e riſcaldata frà le ceneri calde, poſta ſopra il male. L'herba, detta Scabioſa, è ottima, & in ſpetie mirabile alli Carboni: Ne meno di lei la Conſolida maggiore; coſi la Pimpinella, e la radice del Giglio acconcie ciaſcuna di eſſe nell'iſteſſo modo del Verbaſco. Si loda anco vna Cipola cotta, & impiaſtrata con Fichi ſecchi, e Teriaca. Hanno altri per eſperienza ritrouato profiteuole, porui ſopra fermento, cioè lieuito, con Olio, e Sale, altri Fichi ſecchi con Mele: e finalmente mancando tutte le ſudette coſe, potraſi vſar il cenere bollito nell'Olio.

Nel quarto giorno, ſi hà da aprir col ferro il tumor (ancor che non fuſſe maturo) e pigliarà il ſudetto polnere, e prouocarà li ſudori. E queſto nel quarto giorno, medicando dentro il tumore con Mele, ſucco d'Apio, e di fuori con vno de' ſudetti Rimedij, tenendolo aperto molti giorni, acciochè eſſali molto bene, e purghi il veleno.

Nel quinto giorno, ſeſto, e ſettimo, pigliarà alla mattina vno, qual più li aggraderà de' ſette Rimedij detti nella Preſeruatiua, ſciegliendo ſempre de quelli che ſono più, o meno frigidi, me-

scolando anco con essi cose frigide delle scritte di sopra, secondo il tempo dell' anno, e l'eccesso dell' incendio dell' amalato, pigliando, ogni sera la sudetta poluere, e sudatà. E se il sudore sarà facile, e copioso, perseuerarà (ancor che si paresi guarito(sudando fino al decimoquarto giorno, prendendo ogni matina vno di quei Rimedij, & alla sera la poluere per sudare: Mà coloro, che non sudassero facilmente, ne molto, preuderanno l' ottauo giorno questa purgatione. Pigliarasi otto oncie d'Acqua rosa bollente, posta in vaso di vetro, ò di terra inuetricata, chi habbia la bocca stretta. E se vi getti subito dentro mezz' oncia di foglie di Sena, e due dramme di fiori di Boragine fresca, ò secca, e turato bene il vaso, stijno cosi per vna notte, poi si faccino bollire in Vaso di terra, à fuoco di carboni, ò di legne senza fiamma per quatro bollori, appresso si colino, & in quella colatura, se gli metta vna dramma di Reubarbaro mezza dramma di Agarico trociscato, & vna oncia di Manna Masticina buona, ò mancando essa) di quella di Calabria eletta. E poi sino al decimosettimo giorno perseuerarà in pigliare ogni matina vno di quei sette Rimedij di sopra: mà non pigliarà la poluere per sudare. E nel decimo ottauo si ripurgarà con l' vltima medicina, perseuerando poi in gran custodia, (auuenga, che si fanno facili

cili le ricascate con morte subita). E prendendo ogni matina vno delli sette Rimedij, sino al quarantesimo giorno. Ma quello chi sudara copiosamente, gionto che sia al decimo quarto giorno, (se starà bene) non sudarà più: mà anch'egli starà in guardia, con li sudetti cottidiani Rimedij, sino al giorno quadragesimo. E se non si sentisse ben sgrauato, sudarà con la poluere sino al vinti vno, e più oltre; tanto, che si senta affatto risanato; non tralasciando mai il prendere ogni matina vno de' sette Rimedij.

Non vi scordate vsar, per tutto il tempo della cura lo sourascritto Seruicial ogni terzo giorno, ò più di rado, secondo che la natura seruirà.

Ne tralasciare l' vso dell' epitime, scritte di sopra, al Cuore, al Fegato, & à Testicoli, sino à tanto che si vegga rimesso l' incendio.

E più, se sentisse dolore infiammatiuo nel capo, potransi vsar epitime sopra la parte dinanti del capo, cioè della commissura coronale, sino all' vna, & l' altra tempia, tagliando li capei in cotai luoghi, composte di Olio rosato, & Aceto rosato.

Ne si mancarà in simil tempo sparger per la casa foglie di Salice, di Canne, di Viti, e dell' Acqua rosa, e far Profumi de cose frigide dette di sopra, & introdure Odori da ogni parte soaui.

Saranno gli cibi loro carne de Pollastri, Pollastre,

ò di Vitello masticate (se possono) ò pestare, asperse di Agresto, ò Succo di Cedro, ò di Limone, ò Arancio, nel Brodo de quali si faranno le Minestre di Pangrattato, di Brodetto, e di Ozata sempre mescolandoui alcuno de' detti Succhi acidi. Lodandosi le Oua freschissime (state prima per vn' hora à mollo nell' Acqua rosa, ò nell' Aceto) aspergendoui, in luogo di Sale, poluere sottilissima di Perle fine. Sono anco conuenienti le herbe frigide (come l'Acetosa, la Portulaca, la Cicorea, e l' Endiuia; concedonsi di, più li frutti acidi, scritti nella Preseruatiua.

Sarà il bere acqua d' Orzo; ò chi hauesse debole lo Stomaco ò facile al Vomito, Acqua di decottion d'Acetosa, ò di Seme di Cedro, pesto grossamente, ò di Limone, ò d'Arancio, che habbino bollito poco, E con l' acqua si mescolarà vno gocciola di vino de Granati, ò di Siropo di agro di Cedro, ò di Limone, & vn poco di Acqua rosa; benche serà bisogno in simili mali per il precipitoso cader della virtù dargli del Vino tẽperato cõ la decottione d' Acetosa, ò Seme di Cedro, ò di Limone, ò d' Arancio.

E benche potrei quì finire, hauendoui scritto quei Rimedij Preseruanti, e Curatiui, più facile, e ragioneuoli ch' io habbi potuto rintraciare, nondimeno per la varietà delle Pesti, e per sodisfare à qualche curioso, non voglio mancarui dell' infrascritti

scritti Rimedij; & Auuisi per l'vna, e l'altra parte preseruatiua e curatiua.

Chi hauesse le vera Teriaca, ò il vero Mitridate, ò la vera Zedoaria di Auicenna, ò il vero Bol'armeno, ò il vero Bezuar, non haurebbe bisogno (fatte però prima le euacuationi del sangue, e degli humori, & altri aiuti detti di sopra) delli sette Rimedij descritti da noi: mà bastarebbe per tutto il tempo della Preseruatione, ò della Cura, prender mezza dramma d'vno de questi, ogni giorno, (eccetto che del Bezaar, del quale bastariano tre grani) nel Vino il Verno, e nell'Acqua rosa la state: mà curandosi, si pigliarebbero nell'Acqua rosa, ò di Acetosa, ò di Portulaca. Ne mancarò di dire frà questo mezo, che la vera Zedoaria di Auicenna, la quale è il Bezuar del Napello, e d'ogn'altro veleno; e che amazza valorosamente i Vermini, e gioua à Morsi velenosi & è mirabile nella Pestilenza; non è quella ch'è in vso appresso i Speciali, simile di fatezze, e di sapore al Gengeuo, imperò che questa è la Zedoaria di Serapione: mà è vna radice di vna herba chiamata Antora, e de altri Antitora, prodotta da i nostri Monti di Genoua, e da quelli del Piemonte.

Potrasi componere delle sudette cose vn'Elettuario preciosissimo in questa forma: Piglisi Smeraldi, Iacinti Orientali, Perle fine, di tutte due

dramme, Specie di Diamusco dolce, Specie di Diambra, Resura di Auolio, di tutte vna drāma e meza, Seme di Napo, Seme di Citro, Bolo armeno Orientale, de tutti Scrupuli quatro. Succaro boraginato oncie tre, e mezza. Seme di Ruta Scrupulo mezzo, radice di Zedoaria, cioè Antora, Scrupuli dui, Mitridate drāme tre, Teriaca dramme sei, di Elettuario del Conciliatore dramme vna di Seme di Portulaca, di Bacche di Lauro, di tutti dramme cinque di Bezoar Scrupolo mezo, di Siropo d'Acetosità di Citro oncie tre, e se ne faccia Lattuaro. Piglisine la quantità di meza dramma, con Vino bianco il Verno, e con l'Acqua rosa, ò di Acetosa, o di Portulaca la State, per la Preseruatiua, e curatiua.

Poi che questi vltimi Rimedij sono affatto contra veleno, non mi pare fuor di proposito, ch'io vi dica anco il parer mio sopra l'istesso veleno, e rimedij velenosi preparati; lodati da famosi Medici, nella Peste, come l'Antimonio, e lo precipitato dati per bocca; e lo Arsenico cristallino portato al collo, ò sopra la mammella sinistra. Considerando io il Paese, e Complessione nostre: consiglio, che alcuno non osi pigliar per bocca simili violenti rimedij di suo capo, senza il voler del Medico, molto ben pratico nei preparargli; perche (oltre che in contrario vi sono Auttori eccellenti che li condannano all'inferno) vi

dico hauerne visto io infelicissimi successi, in per sone, che li hauean presi di suo capo, & altri per mano d'ignoranti. Ma passiamo all' Arsenico Plinio nel secondo Capitolo del Ventesimo settimo Libro, scriue, che l'Aconito veleno malignissimo preso per bocca ammazza subitamēte: mà se sarà preso da vno prima auelenato, lo libera marauigliosamente dalla morte, combattendo insieme gli veleni nel ventre di colui, & ammazzandosi l'vn l'altro, accioche l'huomo iscampi, per questo hò stimato io alle volte, che il simile potesse accadere, che l'Arsenico ammazzassi la Peste e la Peste l'Arsenico, à salute dell' huomo: aggiugneteui la fede che si fa dall' esperienza alla quale deue cedere qual si voglia ragione in contrario: Mà quando io contemplo, che la Peste non solo adopra le forze sue di fuori doue stà l'Arsenico: mà penetra velocissimamēte le viscere interne del corpo, e ch' io veggo al presente in Venetia, in Mantoua, & altri luoghi, non verificarsi cotale esperienza, perche sendo il Rimedio facile, e di poca spesa, si sarebbero saluati tutti, mi risoluo, s'io non mi pento, (facciano altri quel che gli pare, e piace) di non domandare la vita dalla morte.

L'Olio di Vitriolo (oltre che è lodato sommamente dal Vittorio, & altri Autori dignissimi nelle Febri pestilenti) faccio fede io hauerne visto ef-

fetti grandemente buoni in simili Febri, & instruggere i Vermini à marauiglia, dato ben preparato, e messone in vna caraffa d'acqua stillata, ò decottione d'Enduia, ò Portulaca ò altra herba rinfrescatiua, solo tanto, che renda l'acqua alquanto di acido sapore: pigliasene matina, e sera oncie cinque, sino in sei, fredda: e la dono, à gli Puti quando io posso da tutte hore, com' apporta la loro disubidienza. Questo Olio temperato dallesudette acque, ritiene in se poca caldezza, mà disecca potentemente, e per la astringente virtù sua, conforta, si che esso, e la Bacca del Lauro, & altri simili Rimedij che con la moderata caldezza loro, penetrano le interiori parti del corpo, con la grande siccità prohibiscono, e togliono la putredine, e con l'astringentia confortano le parti si che resistano al nemico, sono meritamente commendati contro Veleni, Peste, & ogn'altro male cagionato da putredine.

Per gli Fanciuli, ò altri, che non vogliono, ò non possono essere aitati da rimedij presi per bocca, oltre che in essi deuonsi vsare i Sacchettini, & Vnguenti posti di fuori, scritti di sopra) sono molti lodati, (auuenga, che se non giouassero, non possino nocere) il Iacinto portato al collo, ò in dito, il Diamante legato al braccio sinistro, la Betonica portata in mano, ò in altra parte della persona, la petra Achate, la pietra Chelidonia

nera,

nera, & il Carbonchio.

Il Venerabile Don Aleſſi Piemonteſe, ſcriue in vn ſuo libro de' Secreti, che ritrouandoſi egli in Aleppe, vn'amico ſuo attacoſi la Peſte, ſourapreſo da vna anguinaglia, e da vn carbone, e che ſubito preſe alquante volte vna dramma di Seme di Hedera de muri ò d'arbori, ridotta in poluere, e meſcolata col Vino, dal qual Rimedio gli furono in poco ſpatio di tempo aperte le ſudette due Apoſteme, e poi purgate, e fù ſanato; e che vide altri (che ſimilmente lo preſero) marauiglioſamente liberarſene. Stimo, che il Seme dell'Hedera, nonſolo p le qualità ſue calde, e ſecche, & aſtringenti come habuemo detto di ſopra dell'Olio di Vitriolo, e della Bocca del Lauro, conuenga alla Peſte per reſiſtere valoroſamente alla putredine: mà anco, ſia in eſſo propria virtù occulta, onde riſultino coſi mirabili effetti. E perche mi gioua creder' à quel buon Padre, mi prouederò coſi volentieri di queſto Rimedio come d'ogn' altre che habbi detto di ſopra. Pigliaſi alla matina, e procurinſi con ogni patienza gli ſudori, perſeuerando ſino che l'infermo ſia ben riſanato. E per non far' adirar Dioſcoride, ſi vſarà ſolo il Seme dell'Hedera bianca, cioè de quella che produce il fior bianco, quantunque il Padre indiſtintamente, ne ragioni.

Ne di minor valor ſtimo che ſia la Bocca del Lauro

presa al peso di vna dramma, in 4. onc. d'acqua di Mele, ò col pari peso di Bolo armeno, ò mancando esso, di vera Teriaca, ò dell' Elettuario sudetto de sangui, prenderlo con altre tanto Diaboraginato in modo di Elettuario, sudando, e perseuerando come si è detto di sopra del Seme dell' Hedera.

Coloro, che per carità, ò per obligo sono necessitati toccar spesso gl' infetti, pigliaranno ogni matina vn cucchiaro di questo Liquore: pigliate di foglie di Sambuco, di foglie di Salice bianco, di cime di rubo, di Ruta, di Apio, di Marrubio, di Saluia di Chelidonia, di tutti mezo pugno, di Aloè, Succotrino, di mirra, di tutti vn' oncia, di Zafarano due drãme, bollino tutte l' herbe insieme in 5. lib. di Aceto, fino che sia consumata la mecade, poi si coli, e nel colato vi si aggiugne il resto e mescolando, s' incorpori bene, poi si serbi in vaso tale, che non rimanga pieno. il quale si manteuirà turato con vn' capo d' Aglio attaccato à vn' filo: Si vngeranno oltre di ciò le mãmelle in cerchio con questo vnguento: Piglisi di Teriaca vera, ò mancando essa di Mitridate, ò dell' Elettuario de Sangui, oncie due, di succo di Limone oncie otto, bollino insieme in vaso di terra inuitriato, à fuoco lento insino che sia consumata la metà del succo, poi lasciando rafreddare, vi si aggiunga oncia mezza di Zaffarano, di Calcina

di

di Dittamo, ò in luogo suo di Dittamo frassinello, di tutte vna dramma pestinsi, e faccisi vnguento: fatto poi vn Sacchettino di Zandale rosso se gli metta dentro vn oncia di Arsenico cristallino, e si ponga sopra l' istessa mammella sinistra, fattogli prima il cerchio con detto vnguento. Altri vogliono, che nel Sacchettino si aggionghino all' Arsenico quest' altre cose, di Garofoli oncie due, di Zaffarano dramme meza, di Seme di Peonia, di Gengeuo. di tutti dram. vna, di Zedoaria drãma vna, e meza, di Mastice, Mirra, Noce moscata, di tutte scrup. 4. di Bacche di Lauro scrup. 5. di Seme di Ruta dram. vna pesta, e mescola: Non si deue fidar de nemici scoperti, ne mascherati, vsarei il resto, lasciãdo da parte l' Arsenico.

Vna Fameglia de' Coltelli Siciliana, tenne lungo tempo, occulta appresso di se, come Secreto Diuino, la recetta di vna Poluere, quale dauano à gli ammorbati per rimedio certissimo, e supremo: finalmẽte M. Francesco Coltelli Medico in vn suo Trattato dottissimo di Peste dedicato alla Sacratissima Catherina Regina Madre di Francia la reuella, & è questa: Piglisi Tormẽtilla, Sandali rossi Dittamo bianco fresco, Corno di Ceruo abbrucciato, Bolo armeno Orientale, Zuccharo fino di tutte dram. vna, Perle fine, Aristologia rotonda, Cannella fina, Gentiana, Coralli bianchi, de tutti dram. meza, Canfora scrup. vno, pestinsi

tutti

tutti sottilissimamente, & incorporate: se ne piglia vna dramma da quindeci anni in giù, e da quindeci anni in sù vna dramma sino in due, con vno dramma di Teriaca fina, sino in due, e tre in due oncie d'acqua di vita, ò vino bianco odorifero ò acqua di Acetosa, ò di Endiuia. Arnaldo Villanoua, di cui tanto si gloria la Spagna, essalta vno suo Elettuario tanto. che Guidon Cauliaco famoso Chiroico confidatosi in esso si tolse la Peste d'adosso, che già l'haueua preso e mal trattato, com' egli istesso ne fà testimoniãza. Piglisi ruggiada racolta nel mese di Maggio da mondissime herbe libre due, e mezza, distillisi à lambico di vetro: ad ogni libra del liquor lambicato aggionghisi quatro oncie di zuccaro finissimo, poi bollino à fuoco soauissimo de legni di Salici secchi, per fino che à poco à poco sia consumata la ruggiada. Serbisi appresso in vaso di Argento puro, ò di vetro, ò terra inuitriata: & aggiontaui vn oncia d'acqua stillata al vetro, di Melissa, che noi chiamiamo Serriola, & vn altra oncia d'acqua stillata al vetro, di fuori di Cedro, ò mancando gli fiori, di Scorza cõ alquanto del biãco del Cedro, incorporinsi molto bene al Sole insieme, lascinsi poi star cosi coperti con panno sottile per tre giorni, ò tanto, che si condensi la materia. Appresso mescola mezz' oncia d'elettissimo sangue di Draco, con due oncie d'acqua stillata tre

volte

volte al vetro di sangue di huomo giouane. e sanissimo, & aggiugni il tutto al sudetto Zuccharo, & incorpora fortemente al Sole, e mescolagli poi quatro scrupoli di zaffarano, vn scrupolo di balsamo vero, e mezo scrupolo di Mosco, poi incorpora benissimo insieme all'ombra di soaue calore: Appresso aspergi sopra la detta materia, meza oncia di poluere di Rosa vna oncia, di legno Aloè eletto, & incorpora con gran diligenza, e coprilo con sudetto panno, e lascialo à sciugare; serbalo che mai si guasta. Sarà però bene mostrarlo alle volte à vn moderato Sole. Mà se gli aggiugne p coloro che sono d'età de cinquanta anni, e più vecchi ancora, vn scrupolo d'Oro di Paiuola, il quale è in modo di vn foglio sottile per la sua finezza, mezzo scrupolo di Coralli rossi, e meza dramma di Perle elette di Leuante, piglisi vna volta settimana, ò il mese, più spesso, e meno, secondo la necessità, alla quantità di vna Nocciuola, stata la notte inanti infusa, insieme con alquanto legno Aloè integro, in vino bianco odorifero, e presa poi stemperata nell'istesso vino, inanti il far del giorno (tolto via il detto legno poi che il vino sarà fatto caldo al fuoco per beuerlo) starasi ben coperto, e caldo, per spacio di quatro hore nel letto, procurãdo gagliardamẽte di sudare.

Narrano alcuni nostri Genouesi, che stando Schiaui in Costantinopoli, si preseruauano nel mezzo

della

della Peste, co'l mangiar' Aglio e beuer' appresso Maluasia. Galeno scriue, che l' Aglio è la Teriaca di Villani. Potranno vsar questo Rimedio sicuramente huomini di Remo, Agricoltori, e simil gente dura beuano, mancando la Maluasia, Acqua vita il Verno; Vino buono la State.

Attestano Vecchi auanzati à quella del vent'otto, che pochi di coloro, che si vlcerorno le gambe, perirono, faceuasi questo col Ranoncolo herba; altri con Cantarelle prendendone mez'oncia. Lieuito vn'oncia, incorporasi con aceto, e facci Pasta, si distende sù le gambe dalle bande, frà poche hore fà Vesica, si taglia, si tiene aperta la Piaga cō Hedera mutata due, e tre volte il giorno: altri con Alio, Aceto, e Sale, sotto il sudetto modo. E chi faceua fontanelle con Caustico, detto volgarmente Rottorio, e chi col ferro affocato, Simili Piaghe sono ne i corpi, come le Sentine nelle Naui, il perche mantenendo purgati gli escrementi, la Peste non si accosta; e se pur fà presa, troua la natura aperta quella strada per purgar il veneno; lodo simil Rimedio in specie à Vecchi, à puti, & ad altri inetti al sangue, & alle medicine.

Altri si vantano, essersi preseruati co'l starsene rinchiusi in Casa senza aprir per tutto il tempo pur vna minima fissura, purgando l'Aere con assidui

fuochi:

fuochi: Il che à me aggradisce à marauiglia, sapendo che altre volte Hippocrate, & Acrone Agrigentino liberorono co'l fuoco le Città intiere: si farà questo con la materia de quelli legni detti di sopra, e descritti quì di sotto: sarà gioueuole nelle Stanze istesse dell'infermi (fuor che ne i caldi ardentissimi della state) mantener fuoco fatto con legni di Ginepro, Pino, Oliua, Lentisco, Cipresso, Lauro, Mirto, Rosmarino, Viti, e gettar sopra il fuoco. Sandali, Rose secche, fiori di Citrone, di Mele, ò delle Scorze loro, anzi nella propria Camera dell'ammalato, si farà qualche picciol fuoco; massimamente il Verno pur con li sudetti legni, e cose Odorifere; auuenga che vn' Aere temperatamente caldo, sia lodato da Medici nelle Febri.

Fanno fede alcuni, essersi preseruate le Famiglie intiere con l'vso solo dello Lisciuio, pigliandone ciascuno di Casa vn biccciero, più, e meno, secondo l'età e la natura de stomachi ogni matina durante il tempo della Peste.

Preciosissimo Rimedio sarebbe vn Elixir, ò sia quinta essentia fatta quasi de tutti gli Rimedij descritti in tutta questa Opera, per mano di prattico, e fedele Maestro: Pigliasene in tempo di sospetto, e di cura, vna, ò due gocciole, più e meno, secondo il tempo dell'anno, e la complessione, cō Acqua rosa, ò di Acetosa, ò simili.

Se la Peste, veleno vniuersale inuisibile, ammazzassi in tre, ò quatro giorni, lodarei ciò che fecero molti l'anno del vent'otto (come hò vdito racontar più d'vna volta) i quali, sani ò ammalati faceuano à gara in impiagarsi le gambe, e fare fontanelle, poi sentendosi, quanto si vogli poco male, correuano al Vomito con Lisciuio, ò Acque tepide, mescolandoui poco Aceto, e purgato bene il Stomacho, e le Budelle con Clisteri si dauano affatto à sudare, con felice successo de molti: perche sendo la Peste spesso fatta da cause occulte, gli conuengono molto bene i Rimedij vniuersali, modo che si tiene anco negli auelenati da veleno incognito, li quali (racorrendo i Medici à gli vniuersali, ò vogliamo dire Communi rimedij) sono curati co'l prouocar del Vomito, e con Clisteri, e sudori, come si legge in Dioscoride, e nel dottissimo Matthiolo nel Proemio del Sesto Libro: consiglio che mentre nella Peste, si suda (si come anco si osserua ne' Veleni) si pigli vna delle Polueri dette di sopra, ò (mancando esse) Theriaca, ò l'Elettuario de Sangui, ò altri detti, & assiduamente senza interuallo, mutar Lenzuoli, e Panni.

Auuer-

Auuertimenti, e Ristretto.

Perche spesso, come dice Auicenna, la Peste prouiene da cause occulte, non vi fidate tanto delle diligente guardie del Contaggio, che manchiate in ogni modo, & à tempo (auuenga, che non possa nocere) di prepararui come si à scritto di sopra.

Scriue Galeno nel Libro dedicato al suo Pisone, che le Vipere intere, poste al fuoco, non solo depongono ogni malignità: mà douentano per esso salutifere, E che Hippocrate, accesi per tutta Attene varij fuochi di legni odoriferi liberò quella Città dalla Peste; tanto puote il fuoco.

In somma auicinandosi, ò arriuato il Morbo (che Dio ci guardi) racorrite (se già prima non l'haueste prudentemente fatto) à gli fuochi à impiagare le gambe, e sempre (mà specialmente quando egli ammazza così velocemente, che non dà tempo di fare gli altri Rimedij) corrite à i Vomiti, & à gli sudori, non tralasciando mai l'assiduo vso della Teriaca, ò Mitridato del Bolo armeno, Bezoar, della Zedoaria di Auicēna, delle Pillole del Ruffo, descritte nella Preseruatiua. E del Seme de l'Hedera. E non potendo hauere questi Rimedij, ò in tempo di minore sospetto vsarete gli altri facili, e sicuri, detti di sopra. Racorda

corda Gal che in alcun modo, non si dia mai la Teriaca à i Puti: ne à gli altri, nelli ardori più intensi della State; e che i giouanetti, e quelli chi sono di calida natura, la vsino più di rado, & in più modesta quantità. Se non si ritrouasse di essa, ne del Mitridate veri, hò lodato di sopra, e lodo in cambio loro, lo Elettuario de Sangui posto nella Preseruatiua, non solo perche sia stato (come ottimo) descritto da Galeno nel secondo lib. de gli Antidoti (la dottrina del quale hò seguito in questa Opera, quanto mi è stato lecito) ma per essere stato confermato dallo Eccellentissimo P. Andrea Matthioli nel Proemio del Sesto libro di Dioscoride, E dal dottissimo Gio. Manardo da Ferrara, in vn suo breuissimo Consulto per la Peste, da me volontieri in buona parte imitato, per la sua rara dottrina, deriuata dal fonte di Galeno: au più per lo ordine in tutte le cose, & in specie nella Medicina desiderato.

Lodo più il Vomito prouocato co'l Liscinio, che cō altro. Altri in complessione humide, e robuste, dariano quatro, fino in otto grani di antimonio, ò precipitato diligentemēte preparati, luno e l'altro, secondo il modo del sudetto Matthiolo.

Si prouochino gli sudori, con la poluere della fameglia Siciliana ò l'altra descritta sopra, la quale fa fede Leonello Fauentino Medico famoso, hauere in vna Pestilenza fotto miracoli.

Sono

Sono da essere vsate le Pillole del Ruffo à tutte l'hore, si perche, come attesta Paolo Egineta, & altri, non però alcuno chi le prese in quella Peste, si perche valendosi noi dell'Aloè, & della Mirra nei corpi morti, quanto più efficacemente preserueranno gli viui dalla putredine?

Affermano gli huomini della Brigida monte del distretto nostro, nel quale nasce abondante la Zedoaria di Auicenna, cioè l'Antora, che questa Pianta produce dui radici, simili à dui testicoli, spesso da me vedute; vna delle quali è rugosa, inutile, e forse danneuole in Medicina; l'altra è liscia: questa l'vsano essi à gli Vermini de' Puti, e contra morsi velenosi, tanto felicemente, che in simili mali, non ritrouano rimedio, più valoroso, ne più certo.

Sommamente mi piace l'Hellera, per le ragioni dette di sopra, e per essere rimedio moderno, nelle moderne Pesti isperimentato, del suo Seme, e delle sudette polueri, e dello Electuario de sangui, me ne faccio prouiggione, E sopra tutto delle Pillole del Ruffo, in ogni tempo buone.

Se le bestie della terra moiono nella Pestilenza, deuonsi habitare luoghi eminẽti, esposti al vento. Se caddono quelle dell'Aere, stassi ne' luoghi bassi, sotterranei, sino nelle cauerne, scriue Auicenna.

Sono le Congregationi, di ogni sorte, & in ogni tempo, perniciosissime.

Prego

Prego i ricchi, che se vogliono habitar col Padre Abraamo, abbraccino con ogni affetto i Lazarini, cioè i Poueri, e con le mani larghe procurino, che la fame non aiuti la Pestilenza: consiglio i Poueri, che fatta prouiggione de i più facili Rimedij, li quali sono però tutti valorosi come gl'altri, & i quali hò scritto in questo Libretto per amor loro; e tenendo apparecchiati Rasoi, & Ventose, si risoluino con santa ostinatione, e con inuiolabil fede, si promettino d'aiutarsi l'vn l'altro, e uon abandonarsi, e perche la morealità sarà minore assai, certissimi, che la bontà di Dio per le elemosine de gli vni, e per la mutua carità de glì altri, nel mezzo dell' Ira sua, si raccordarà della Mistricordia sua.

IL FINE.

15.50-